

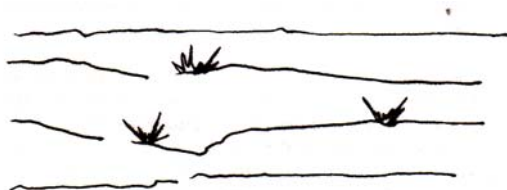


# PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN" ONLUS  
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 21 - GIUGNO 2001/VIII

## IL DESERTO



## SILENZIO E SOLITUDINE

di Gege Ferrario

Il tema di questo numero è il Silenzio e la Solitudine o, meglio, "Il Deserto".

E' un tema che abbiamo toccato e sfiorato solo in alcune parti per la sua vastità e complessità, rischiando così di diventare a tratti superficiale. Abbiamo ugualmente pensato che fosse cosa gradita ai lettori di "Percorsi", dare alcuni flash su questi due temi così vicini tra loro, tanto da intersecarsi e a volte sovrapporsi. Tema che sentiamo molto vicino a tutti noi e molto d'attualità.

C'è un silenzio che ognuno di noi cerca ( o deve cercare ) per uscire dal frastuono che ci circonda, per pregare, per pensare, per meditare, per ascoltare. E' il silenzio interiore per meglio accogliere.

C'è un silenzio che opprime e che fa paura che è quello dell'isolamento, dell'abbandono, della chiusura in se stessi, dell'egoismo. E' il silenzio di chi non vuol sentire.

C'è la solitudine di chi non è amato, di chi è lasciato, di chi viene strappato dai suoi affetti.

C'è la solitudine di chi la cerca per vocazione, di chi la desidera per evadere o per ritrovare se stesso.

Così in questo numero abbiamo, in punta di piedi, cercato di porci delle domande, di ascoltare un Monaco, di interrogare i giovani, di riportare qualche stralcio di autori significativi.

Che dire poi del Santo per eccellenza dell'ascolto e del silenzio che è San Giuseppe? Abbiamo anche lanciato una provocazione a chi tace e fa silenzio senza schierarsi contro quelle istituzioni che compiono ingiustizie e prevaricazioni verso i più deboli.

Se a tutte e ad altre di queste domande i lettori di Percorsi s'interrogassero e rispondessero, lo scopo di questo numero pensiamo di averlo raggiunto.

Inoltre sono stati aggiunte anche alcune riflessioni non strettamente legate al tema di questo bollettino, perché ci sono sembrate di spessore. Speriamo di aver fatto cosa a voi gradita.

Abbiamo pensato di proporvi i temi dei due prossimi numeri, perché anche voi possiate inviarci qualche valido contributo:

IL PROVVISORIO. ovvero: LA TENDA.  
PENSIERO ED AZIONE ovvero: L'ATTIVITA' SCOUT.

Il provvisorio rappresenta tutto ciò che ci circonda. Siamo precari, "finiti", pellegrini. Questo ci fa sentire più umili, più bisognosi di tutti, più figli di Dio.

Oggi piantiamo la nostra Tenda in una radura e domani la spianteremo per andare oltre, dove troveremo altri orizzonti.

Prima fai e poi pensa. Il bello di vivere certe esperienze che ci fanno crescere e che ci fanno pensare. Il pericolo di un eccessivo tecnicismo ed intellettualismo che ci allontanano dalla spontaneità e dalla poesia. Questo ci hanno insegnato le attività Scout.

Aspettiamo i vostri contributi, stralci di letture su questi argomenti, le vostre riflessioni.



*Sul n° 2 del 1991 di R.S. Servire, dedicato all'esperienza religiosa, Vittorio, in un suo splendido articolo dal titolo: Aprirsi all'amore di Dio, così ha scritto.*

[...] Lungo la strada, proprio quando essa si fa dura ed esigente, si realizzano le condizioni di spirito che consentono quel genere di preghiera alle quali si è accennato all'inizio di queste righe: in situazioni ambientali conformiste e confortevoli essa appare spesso innaturale se non impossibile.

Chi di voi ha sperimentato il deserto conosce questa straordinaria occasione di contemplazione, di silenzio interiore e di introspezione che esso offre.

Il "grazie" al Signore si fa in quelle ore di chiarezze verso se stessi e verso Dio veramente spontaneo, autentico e trasparente...."

Il silenzio di Dio ci pesa di più quando siamo nella sofferenza e due—io credo—sono le sofferenze maggiori: quella del tradimento e quella della morte.

Provvidenziale è il fatto che attraverso queste due "passioni" sia passato Nostro Signore .

Ne è venuto l'inestimabile dono del Suo esempio e delle Sue parole: ci è dunque possibile vivere queste prove cercando di porci nell'atteggiamento Suo e gridando la nostra invocazione a Dio Padre con le Sue parole [...]

Da "Il Segno" Aprile 4/2001 Luigi Accattoli

## INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli Pazzi

*C'è un silenzio della parola e c'è un silenzio dell'anima  
C'è un silenzio cercato e un silenzio provocato  
C'è un silenzio che fa crescere e un silenzio che distrugge  
C'è un silenzio che ferisce e un silenzio che accoglie  
C'è un silenzio del dolore e uno della gioia  
C'è un silenzio dell'odio e uno dell'amore  
C'è un silenzio della comunione e uno della solitudine  
C'è un silenzio che parla e uno che tace*

*C'è la solitudine di chi è stato abbandonato e di chi vuole essere solo*

*C'è la solitudine dell'emarginato e di chi lavora nell'ombra  
C'è la solitudine dell'incompreso e di chi non sa comprendere  
C'è la solitudine di chi si sente diverso e di chi discrimina gli altri*

*C'è la solitudine di chi non si sente accettato e di chi si sente superiore agli altri*

*C'è la solitudine del non essere amato e di chi non sa amare*

*C'è la solitudine di chi non crede e di chi crede come il fariseo*

Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato

È un grido lecito. Anche Cristo l'ha rivolto al Padre.

È un grido che nella storia del mondo e nella storia di ognuno di noi è sgorgato più di una volta.

È la certezza che un grido che rompe il silenzio, avrà sempre risposta,

È la certezza di credere in un Dio Trinitario che ama la comunione,

È la certezza che nessun uomo è un'isola

Che ci fa credere

Che anche nel deserto c'è l'oasi

Nell'abbandono c'è un rincontrarsi,

Nella solitudine c'è un ritrovarsi.

Nel silenzio c'è un Dio che parla perché è il Verbo.



## DAL TACCUINO DI B. P.

*Quando viveva in Kenia, nei momenti di solitudine fatta di silenzi e di meditazione, Baden Powell ha steso parte del suo testamento. Ne leggiamo qui sotto uno stralcio:*

[...] Quando arriviamo sulla vetta di una montagna lasciamo alle nostre spalle tutto ciò che ci appesantisce nel corpo e nello spirito.

Lasciamo dentro di noi ogni senso di debolezza. Proviene una nuova libertà, una grande gioia. La religione della montagna è in realtà la religione della gioia e della liberazione dell'anima dalle cose che l'appesantiscono.

Perciò quando cominci l'ascensione, fallo in compagnia di altri, ma quando raggiungi la splendida vetta con il suo vasto panorama, siediti da solo in disparte e rifletti. E meditando assimila dentro di te le meravigliose ispirazioni di questo spettacolo.

E quando tornerai sulla terra ti sentirai un uomo assai diverso nel corpo, nella mente, e, ciò che più conta, nello spirito [...].



## DAGLI SCRITTI DI BADEN



*Tra gli scritti di Baden che si richiamano al silenzio e alla solitudine abbiamo stralciato il brano che segue, tratto dal libro "Al ritmo dei passi".*

[...] Il Campo è smontato e scendiamo a valle: prima di infilare la mulattiera ci siamo voltati per un addio ai ghiacciai immacolati, alle selve, ai pascoli: lo scroscio del torrente vorticoso fra le balze fa eco al nostro saluto augurale. Ognuno lascia un po' del suo cuore quassù: troppo bello e troppo breve questo campo dove avevamo scoperto i doni del Signore tra i chiarori dei cieli e nei cuori dei fratelli del clan.

Il Campo scout è evasione dalle funzioni, dalle sovrastrutture false di un mondo artificiale, per ritrovare, nella solitudine della notte, o nei silenzi delle distese di neve, tutto noi stessi, nella nudità dello spirito, nella sincerità più cruda che ci disvela per quello che siamo.

E' evasione anche dagli uomini: dai loro egoismi, dalle loro meschinità, dalla loro grettezza. Dalle loro voci che ripetono frasi vane, dalla loro presenza che è ombra di contro al sole, dalla loro gioia che stilla amarezza. Per questo il ritrovamento con gli uomini dopo un Campo di solitudine, è esperienza nuova [...].

[...] Il campo scout come evasione dagli uomini per un ritrovamento personale non può essere sottrazione alla comunità sociale, se non in funzione ad un ritorno più pieno e coerente agli uomini stessi.

La solitudine è mezzo, non fine: il monachesimo stesso non è che la segregazione dal caduco e dal contingente, per una presenza più profonda tra i fratelli con la preghiera e la penitenza propiziatrice.

Al campo Rover si evita il pericolo di un isolamento personale e il l'equivoco di credere che la santificazione sia un fatto riservato al singolo.

La strada che ci porta a Dio è per Cristo: ma non si arriva a Cristo se non attraverso gli uomini. L'uomo è fatto per la comunione con gli altri uomini. Nella vita tutto è comunità: nell'ordine naturale, nell'ordine della Grazia.

L'isolarsi dagli altri per chiudersi nel proprio io non è Cristiano. Ogni isolarsi, ogni rottura di rapporti con i fratelli è antistorico e antirealistico. Noi e gli altri. Noi per gli altri [...].

*Chi ha conosciuto e ascoltato Baden lo ricorda come uomo che comunicava magistralmente con le parole. Un suo antico amico e figlio spirituale ha scritto del suo silenzio.*

*Ci sembra bello condividere con i nostri lettori una parte poco conosciuta della variegata personalità di don Ghetti. Lo stralcio che segue è tratto dal libro di Giorgio Basadonna ".... Sempre pronto"!*

[...] Nei lunghi periodi di condivisione di responsabilità educative ho scoperto Baden, la sua presenza assolutamente "silenziosa".

Era la scoperta che non era la parola o il messaggio esplicito che lo rendeva un adulto significativo: anzi, la sua parola, nella presentazione del messaggio cristiano, tendeva sempre più all'emotività, via via che passavano gli anni, e si faceva sempre più critica del nuovo che faticosamente si faceva

strada, quasi astiosa, spesso nella fedeltà alla tradizione (ma era forse la fedeltà alla sua scelta di essere prete).

Il suo "silenzio" era una laicità assoluta (credo che sia stata la scoperta più sconvolgente che ho fatto di lui, essenziale per il rapporto con lui e per il senso stesso della mia esperienza nello scautismo, forse il senso vero dell'esperienza educativa dello scautismo): nel momento della responsabilità educativa non un'ingerenza, una critica, una sovrapposizione, ma un portare elementi, caratteristiche, modalità di vita che si integravano [...].

[...] Il suo "silenzio" era anche qualcos'altro: era tolleranza; di più, era capacità di rispettare profondamente le scelte degli altri. E' vero, le polemiche e le sfuriate, spesso aspre e dure, erano un suo tratto caratteristico, ma erano un elemento secondario, momentaneo, superficiale.

In realtà c'era in lui, nel suo "silenzio", l'attenzione costante e vigile a storie personali diverse, a diversi valori che si facevano strada negli uomini che aveva visto crescere e che ora l'abbandonavano, lui e la sua fede [...].



## IL SILENZIO COLPEVOLE

di Carla Bianchi Iacono

Il corso degli eventi umani è costellato da innumerevoli tragedie, calamità, ingiustizie, violenze, sofferenze. Gli uomini di ogni epoca si sono chiesti e si chiedono, ma dove era e dove è Dio quando tutto questo succedeva e succede; ha forse voltato il Suo volto dall'altra parte? Può essere che lo abbia fatto, ma solo per non vedere quello che gli uomini si facevano e si fanno di terribile e ingiusto, e lo fanno perché non sanno distinguere il bene dal male. La responsabilità delle sofferenze degli uomini non è imputabile a Dio.

Una parte degli uomini è direttamente responsabile del male che provocano, e un'altra parte ha la responsabilità di non voler mai vedere, né udire alcunché. Di lasciar fare per pigrizia e indifferenza, quando è convinta di avere la coscienza pulita perché non si sta sporcando le mani. E questo è il silenzio colpevole. Il silenzio di chi ha paura delle conseguenze di una possibile presa di posizione, di chi non vuole compromettersi, di chi si approfitta e specula aspettando il momento opportuno per ottenere un proprio guadagno personale.

La parola, viceversa, è uno strumento potente, che permette di costruire un futuro di amore o, al contrario, di odio. La parola detta contro ogni tipo di discriminazione, senza temere il giudizio della massa, quella di indignazione contro gli abusi che ci vedono vittime da parte dell'autorità costituita, sono gesti che forse, certo non domani, pongono le basi per la costruzione di un mondo più giusto.

Chi ha impegnato parte della propria vita nello scautismo sa bene che uno dei pilastri fondamentali è quello di "lasciare il mondo un po' migliore di come lo ha trovato". Io mi chiedo se veramente ci crediamo davvero e se facciamo di tutto perché ciò avvenga.

Il silenzio dei vivi è il nostro silenzio colpevole.

Sappiamo che cosa è accaduto nel recente passato, ma non facciamo nulla, o molto poco, per fermare l'inevitabile ripetersi delle ingiustizie, delle prevaricazioni dell'uomo sull'uomo; diamo quindi voce a coloro che non ci sono più, a coloro che non sono in grado di farlo.



## IL SILENZIO LODEVOLE

di Renzo Bollini

Era una sfida scrivere qualche parola su san Giuseppe, inquadrandola in un tema di silenzio e solitudine, doveva essere rifiutata, perché la prima virtù di Giuseppe è l'umiltà, ma ho sempre creduto di saper fare tutto, proprio il contrario di Giuseppe.

Giuseppe faceva quello che gli era chiesto di fare, era ispirato dagli angeli. Sono tramandati i suoi atteggiamenti, ma non conosco se abbia mai detto qualcosa. Quando c'era da dire qualcosa a un ragazzo di dodici anni, ha parlato Maria, che però l'ha ricordato nelle sue parole, forse qualche volta lo fanno anche le nostre mogli. Credo che nessuno abbia mai preso Giuseppe come simbolo del silenzio, oggi il silenzio è il simbolo di "non presenza", magari anche di Dio. Giuseppe era presente quando lo chiamavano. Era un uomo in grado di ascoltare gli angeli, non ce ne sono molti nella Bibbia, non aveva bisogno che venisse Dio in persona, sapeva risalire, sapeva scorgere la traccia da seguire, sapeva obbedire. E' chiaro che la sapienza dimorava in lui, altrimenti non lo si capisce proprio. Finita la sua missione, sparisce, come uno scout che non lascia tracce dove è stato. Ma non lasciare tracce non vuol dire non essere ricordato.

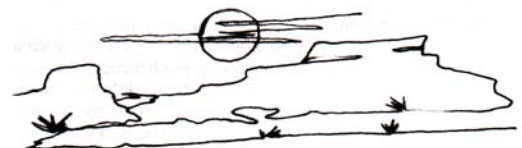
Così alla sua festa si ricordano i papà, lo si ricorda come patrono dei lavoratori, è sempre presente dove c'è un presepio, forse sarebbe più giusto ricordarlo come marito esemplare.

Non credo alla solitudine di Giuseppe, chi fa un lavoro manuale non è un solitario. Chi deve prendere delle decisioni è solo, tocca lui decidere, ma Giuseppe seguiva le indicazioni di Dio. Forse la solitudine, quando la sentiamo, è data dal fatto che le nostre decisioni sono solo nostre.

Noi, uomini moderni, desideriamo che una gloria adeguata, magari un fracasso, accompagni le nostre imprese, invece Giuseppe sparisce, nessuno parla più di lui nei Vangeli. Ha eseguito il compito che gli era stato affidato e scomparire, forse dovrebbe essere anche uno stile scout.

Nel giorno a lui dedicato, veramente c'è anche il primo maggio, non l'ho ancora capito, mi sembra più significativo Simone che brontola prima di buttare di nuovo le reti, non riesco ad immaginare Giuseppe, in corteo, con un fischiotto in bocca. Dicevo il 19 marzo si ricordano i papà, anche se era solo un padre putativo, però sapeva quello che doveva fare. Forse può ricordarci che dobbiamo sapere quello che c'è da fare, in silenzio, non ostentando il silenzio, ma operando in silenzio, specie quando i figli sono diventati più importanti di noi, di questo non si parla nel Vangelo, forse si può anche non sparire, come hanno fatto fare a Giuseppe.

Insomma, anche se non conosciamo neanche una parola detta da lui, non possiamo prendere né il silenzio come suo emblema né identificare con la solitudine la sua vita. Ha fatto quello che doveva fare e probabilmente non l'hanno neppure scritto sulla sua tomba, perché lui non contava, era solo necessaria la sua opera. Poteva farlo anche un "robot" o un angelo? Perché Giuseppe? Forse questo aspetto andrebbe approfondito da chi se ne intende.



## SULLA STRADA



### ESSERE SOLI AD UNA CERTA ETÀ'

*di Maria Venerus Pallone*

Essere soli ad una certa età, è raramente una scelta: finisce il lavoro, scompare il coniuge, i figli seguono la loro realtà...Dopo aver vissuto più di quarant'anni nella famiglia abbastanza numerosa che ho costruito assieme a mio marito, con la sua morte, mi sono ritrovata a dover continuare la strada da sola.

Autonomia, libertà, silenzio, solitudine: valori o difficoltà? L'assenza di costrizioni esterne può essere un vantaggio: scegliere la rotta e condurre da soli la propria barca, può dare l'idea di libertà; disporre del proprio tempo a piacere può essere gratificante.

Quando però davanti a me c'è una coppia che scambia gesti quotidiani che dicono intimità lunga una vita, che esprime pensieri comuni, magari anche con piccoli screzi, che dimostra fiducia reciproca con uno sguardo... allora soprattutto sento il vuoto al mio fianco.

Non c'è amore filiale, anche il più manifesto e continuo che possa riempire quella assenza.

Il pensiero allora deve salire "oltre" per ritrovare coraggio e serenità: il dialogo può continuare e si fa preghiera.



### LA MIA SOLITUDINE

*di Carlo Verga*

Se ci si guarda attorno, nella vita frenetica odierna, sembra difficile trovare uomini sofferenti di solitudine. Ancor meno nei giovani, che si vedono coinvolti nel lavoro, nello studio e nel divertimento. Infatti nella vita attiva è meno facile sentirsi soli. Ma guardando meglio nella vita di chi ha lasciato i suoi precedenti impegni, perché ormai entrato in quella cosiddetta "terza età", si può, a volte, cogliere situazioni di solitudine, che si fa tanto più sofferta nel caso di vedovanza. E' ciò che la sottoscritta A.R. prova dentro di sé, ma, lasciatemelo dire, una solitudine dentro l'avventura scout, che la senti ma in pari tempo la combatti, o meglio, gli dai un significato, al punto di poter dire che sei solo ma non ti senti solo.

Il distacco dalla mia cara AnnaMaria c'è e resta nel tempo, e si sente come un vuoto in casa, per l'aiuto reciproco, per il dialogo, per il consiglio, dopo una vita passata fianco a fianco, costruita insieme fra tante prove, pur benedetta da quattro figli, ed alla fine segnata da 10 anni di una dolorosa malattia. Il dolore del distacco lascia un segno profondo che può naufragare in una solitudine piena di amarezza e di sconforto, se già prima non si è temprati nello spirito e sostenuti dalla grazia di Dio.

L'amico Vittorio Ghetti, che proprio in questi ultimi anni mi è stato tanto vicino con la sua sofferenza, mi ha ricondotto al tempo dello scoutismo clandestino, quando insieme si faceva fronte ad un altro tipo di solitudine:

quella di una vita scout nascosta, perché un giorno rifiorisse alla luce del sole.



### LA SOLITUDINE DELL'EMARGINAZIONE

*di Paola Mondella Andreis*

Per me la solitudine è sempre una conseguenza di risposte fatte di silenzi.

La mia piccola esperienza con i barboni di Brescia mi ha fatto scoprire inaspettatamente che essi non soffrono di solitudine e quindi, di conseguenza non sono silenziosi. Hanno un mondo limitato ma con tanti riti, un lessico tutto loro e una tolleranza ammirevole.

Non sono solitari e si riconoscono. Purtroppo spesso il silenzio viene da chi ha di più, da chi non sa rischiare perché ha paura di perdere qualche cosa, da chi è chiuso nelle strutture della burocrazia e dell'efficientismo.

Il silenzio diventa solitudine quando si subisce, quando non è scelta.

Mi è piaciuto quando i miei barboni mi hanno detto che a volte chiudersi nel proprio angolo e stare in silenzio è bello: lo è perché lo cercano e lo trovano.

E' duro segnare il passo quando i sogni e i progetti che aiutano a vivere meglio sono bloccati o mortificati dalle istituzioni, dalle lentezze, da chi non vuol capire.

Quando le solitudini sono ingigantite dai silenzi, dalla mancanza di risposte concrete a chi chiede solo e poco del necessario, allora il silenzio e la solitudine diventano compagni di viaggio, non come buoni amici, ma si aizzano a vicenda, si sommano e diventano barriera creando vuoto e sconforto.



### TACERE PER ASCOLTARE

*di fratel Andrea - Monaco della Comunità di Vertemate*

La vita? Una buona e gioiosa relazione con Dio e con gli uomini.

La risurrezione dai morti?

Un inatteso e stupefacente incontro tra persone che ritenevano ....di non potersi più incontrare.

Il ritorno dalla morte, la vita risorta, che cos'è dunque se non un poter riprendere, in modo qualitativamente rinnovato, la comunicazione e vivere in una nuova, felice comunione?

Se tale è il cuore della vita e della fede cristiana, come non guardare con sospetto, addirittura con timore, al silenzio e alla solitudine, che nella morte sembrano trionfare in modo definitivo ed invincibile sulla parola e sull'affetto? Può avere un valore positivo quanto ci separa forzatamente da chi amiamo e da coloro presso cui cerchiamo un ascolto comprensivo?

Ma è proprio la dinamica pasquale, con la sua duplice sequenza di momenti inscindibilmente collegati, la morte e la risurrezione, che ci mette in guardia dal fissare la nostra attenzione solo sull'esito conclusivo della vicenda.

Il silenzio e la solitudine possono allora essere letti come un "necessario" venerdì santo in cui si purifica la qualità della nostra voce e della nostra intenzionalità relazionale; terribili momenti -solo un passaggio: la pasqua, appunto- di isolamento afono in cui ricalibrare il nostro desiderio e, al

contempo, attendere e cercare un nuovo incontro.

E' esperienza di tutti che chi non sa stare da solo e non sa abitare l'assenza di suoni non potrà mai conoscere né la forza della parola né la gioia della condivisione. Sembra pertanto esserci un essenziale movimento, vitale come la sistole-diastole del cuore e l'inspirazione-espiazione del nostro fiato, che ritma un sano ed esistenziale equilibrio ai nostri giorni.

Il monaco vive questa grammatica fondamentale in modi paradossali (la distanza dal mondo e il farsi lontano con l'orecchio uniti ad un canto perpetuo e alla disponibilità a donare la propria parola a chi si accosta alla sua vita) e quotidiani (ore di silenzio e solitudine insieme a lunghi tempi -una intera vita- di continua convivenza).

Ma comunque scelti. Perché nel silenzio impara a mettere a tacere le chiacchiere e ad ascoltare Dio e i fratelli con tutto se stesso; perché nella solitudine fa spazio a un incontro bruciante e faticoso con Colui che sempre è e cerca comunione, il Dio Trinità di persone.

In questo volontario distanziamento dalla compagnia degli uomini esplose però anche tutta la povertà del monaco. Immerso nella solitudine e nel silenzio, sembra talvolta sopraffatto dall'isolamento in cui si ritrova e perde di vista il fine a cui Dio lo chiama. Ma se egli accetta di attraversare questo deserto e di attendere un incontro (il Risorto che viene a cercare i suoi -cfr Lc 24,15.36- e a pronunciare i nostri nomi -cfr Gv 20,16.27) dilatando le pareti del proprio cuore, se nell'ascolto della Parola evangelica riesce ad avvertire quella voce che parla al profondo del suo essere, quella stessa voce che udì il profeta Elia sul monte Oreb (cfr 1Re 19,12), allora anche gli altri uomini possono trovare accoglienza nella vita di quest'uomo. Il suo cuore da solitario, addirittura isolato, diviene unificato (cfr Sal 86,11) nell'amore e la sua preghiera intercessione per tutti.

Alla fine resta un silenzio assoluto, quello che è oltre le parole; così come vi è una solitudine definitiva, quella dell'incontro faccia a faccia con Dio solo nella morte.

La gioia di poter parlare bocca a bocca con Dio (cfr Nm12,8) e di ritrovare, nella gloria celeste, la comunione con tutti, è il desiderio a cui il monaco vota ogni suo impegno, "allenandosi" per tutta la vita....



## SILENZIO E SOLITUDINE IN CLAN-FUOCO

*Abbiamo pensato di chiedere ad alcuni rovers e scelte del Clan-Fuoco del Milano 2 e 31 cosa ne pensano della solitudine e del silenzio, ponendo loro alcune domande.*

### \* Cos'è per te il silenzio ?

Il silenzio è per me un modo di riflettere, pensare e ricordare, è anche un gesto per mettersi in ascolto. Fa bene un po' di silenzio ogni tanto!

Per me è malinconia. Quando c'è silenzio penso a tutte le cose brutte che mi riguardano, indirettamente o direttamente. Mi piace solo se devo studiare.

Per me è qualcosa di triste di cui in certi momenti non puoi farne a meno.

Silenzio è andare oltre il trambusto schizofrenico della città ...

Silenzio è guardare il panorama da una cima duramente conquistata...

Silenzio è fare strada quando non ce la fai più, e l'unico sostegno è l'amico che cammina affianco...

Silenzio è contemplazione...

Silenzio è fare spazio nel proprio cuore a qualcosa di vero e bello...

Silenzio è parlare con Dio ...

Il silenzio è un momento di riflessione con se stessi. E' fermarsi, distaccarci da ciò che ci circonda...pensare e ragionare su di noi stessi, sulla nostra comunità e sul significato di ogni cosa.

Secondo me il silenzio è un momento che serve a noi per riflettere sul percorso fatto.

E' difficile rispondere a questa domanda...il silenzio è qualcosa che si deve avere. E' un momento particolare dove noi siamo affettivamente in pace con noi stessi. Lo possiamo avere solo quando siamo veramente soli.

Per me il silenzio dà la sensazione di stare tranquilli e calmi.

### \* Lo cerchi o c'è già nella vita di tutti i giorni ?

Non lo cerco, c'è già nella vita di tutti i giorni e questo per me è importante perché riesco a fermarmi e riflettere, in silenzio proprio per estraniarmi da ogni cosa, essere più tranquillo, con la confusione mi risulterebbe piuttosto difficile!

C'è solo se devo studiare, altrimenti cerco di evitarlo.

E' già nella vita di tutti i giorni.

Il silenzio c'è sempre...qualsiasi suono vive nel silenzio...il problema è far sì che questo rumore non copra il silenzio... sì, va cercato, cercato in mezzo alla "people talking without speaking", ma nel momento in cui lo trovi, appare tutto più

nitido, più bello...

Non so se il silenzio lo ricerchi e se è la vita a permettere il silenzio. Penso però che esso sia necessario ad ogni persona per porsi delle domande e dare senso o ciò che facciamo.

Secondo me c'è nella vita e serve per pensare al percorso da fare e a quello fatto in passato.

Entrambe: delle volte come lo trovo così davanti, magari nei momenti più tranquilli e le approfito per pensare a me servo. Delle volte (come in una settimana comunitaria) cui devo ritagliare momenti di silenzio per veramente far riposare il cervello.

Il silenzio nella vita esiste però per me sarebbe meglio che lo cerchi per stare calmo e tranquillo.

#### \* Cos'è per te la solitudine ?

Secondo me ci sono diversi tipi di solitudine, da quella che si ha per scelta a quella che viene in modo naturale. Essere soli non è per niente bello o almeno per me non lo è, c'è più tempo per se stessi per dedicarti a ciò che ti piace ma non aver nessuno con cui dividerlo è triste e angosciante!

In sostanza per me la solitudine è un atteggiamento che ti estranea e ti allontana dagli altri.

Essere da soli, nessuno che ti resta vicino anche solo con il pensiero, non per forza fisicamente.

Non aver nessuno (o pensare di non aver nessuno) che ti ascolti che ti pensa o semplicemente per pensare un po' a sé.

E' qualcosa che ti permette ogni tanto di fermarti a riflettere a ciò che ti circonda distaccandoti per un momento dagli altri.

Solitudine è concedersi un momento di riflessione su di sé ...

Solitudine è coinvolgimento...

Solitudine è scelta della propria strada ad un bivio difficile, quando appresi i consigli degli amici ...

Solitudine è notare la bellezza di ciò che ti circonda ...

Solitudine a volte è capire quanto una persona sia importante per te ...

Solitudine è ascoltare Dio ...

La solitudine è uno stato è uno stato che ogni uomo conosce. Spesso noi fuggiamo dalla solitudine, ma io credo che il rimanere ogni tanto da soli non sia tempo perso ma un momento di pausa, di meditazione che ci permetterà di affrontare con maggior equilibrio e convinzione i problemi della nostra vita.

Secondo me la solitudine è un momento che serve a pensare alla tua personalità e a i tuoi problemi e risolvere le difficoltà.

La solitudine è un piacere che mi prendo quando troppe persone mi stanno addosso.

Come piacere ne faccio uso non spesso perché se poi potesse diventare un vizio può essere una cosa grave e portare a gesti insensati.

Per me la solitudine è stare da soli sia con il cuore, sia con la testa.

#### \* Può essere importante cercare a volte la solitudine ? Perché ?

In un certo senso può essere importante perché ti prendi uno

spazio e fai il punto della situazione, guardi come e dove stai andando, la gente che incontri e la tua situazione. Io preferisco la compagnia, essere circondata da gente anche perché penso che la solitudine ti porti alla tristezza e alla malinconia.

Può esserlo per riflettere un po' su se stessi, sulla propria vita, su un avvenimento, in questo modo ci si può chiarire un po' le idee

Sì, perché ogni tanto fa bene, così puoi anche riflettere su te stesso.

Vedi la precedente.

Per poter stare bene con gli altri bisogna star bene prima di tutto con se stessi .

E' importante quindi poter ritagliare del tempo in cui poter stare da soli e riuscire ad imparare a starci perché a volte risulta più difficile stare con se stessi

Secondo me no perché stai troppe volte da solo ed hai bisogno di avere amici con cui scherzare.

Vedi sopra.

Per me è importante cercare la solitudine per stare da soli per pensare riflettere per pensare, riflettere per un prossimo futuro.

#### \* Esiste la possibilità di vivere il silenzio in città ? Ci hai mai provato ? Come ti sei sentito ?

Secondo me esiste la possibilità di vivere il silenzio in città, ci sono posti abbastanza tranquilli, rilassanti poi dipende dalle ore del giorno. Io ci ho provato ero in un parco verde ed era quasi sera in silenzio ho ascoltato i rumori degli uccelli, degli alberi ed ero in pace, libero dal tram- tram quotidiano, lontana dai rumori caotici delle macchine; stavo benissimo è un'esperienza da provare.

Sì esiste e mi è capitato ma solo quando sono triste, quando non mi interessa del rumore che c'è fuori di me e mi viene da pensare solo a quel determinato problema.

Secondo me non esiste la possibilità di vivere il silenzio, non l'ho mai provato e credo di non volerlo mai provare.

Il silenzio ti pone di fronte a te stesso ... infatti la gente al giorno d'oggi ha paura del silenzio, tanto che ci sono molti luoghi in cui la componente più importante è il rumore (non importa la qualità del rumore, basta sia forte) ...

Tutto questo rende quasi impossibile il silenzio in città .....

Silenzio in città è una chiesa vuota .....

Silenzio in città è un museo .....

Ci sono ambienti, come quello del sentiero di montagna, che sicuramente facilitano il vivere in silenzio. Ma esso, essendo un momento introspettivo e da distacco dall'esterno, non deve dipendere dal luogo in cui siamo poiché dovrebbe dipendere solo da noi stessi e dal nostro bisogno di silenzio.

Secondo il mio punto di vista in città non si può ma se uno vuole può trovare il tempo io non ci ho mai provato per cui non so come mi sentirei.

Io non abito in città, però la frequento ... nel periodo in cui

abitavo non mi ero mai fatto questa domanda ... sì ho provato e non mi sono sentito bene... isolarmi dalle auto e dal resto è un piacere... dove abito non ho avuto problemi tutto quel silenzio (quasi mortale) e sento ancora i rumori della natura.

Non ho mai provato, ma una possibilità esiste per vivere in città senza inquinamento, smog e altre cose.

**\* Nelle attività scout vivi anche momenti di silenzio ? Li apprezzi o li sopporti ?**

Mi è capitato di fare momenti di silenzio e a volte li ho apprezzati e a volte li ho sopportati perché avrei preferito fare altro piuttosto che mettermi a pensare, riflettere e "scervellarmi" per chiarire situazioni o cose che mi erano capitate o ragionare sulla mia vita, sul mio punto della strada; si fa fatica non è un gioco da ragazzi e forse fermarti e fare silenzio delle volte ti costringe ad essere sinceri con se stessi !Li sopporto perché

Li sopporto perché mi sembrano un po' imposti... si fanno da sempre , in quel momento però, magari non ho voglia di vivere un momento di silenzio e sopporto, scelgo io viverli meglio quando mi viene da viverli , non lo decido, vengono da se quando ho il problema

Sì, li sopporto, io non amo il silenzio, mi mette tristezza, paura.

Durante l'attività di clan non è facile ritagliare un momento di silenzio, ma quando c'è serve a far prendere coscienza della strada fatta, o qualcosa di importante che si è vissuto, per poi vivere il resto con una consapevolezza maggiore.

L'attività scoutistica offre la possibilità di vivere numerosi momenti di silenzio che non debbano essere necessariamente quelli imposti dai capi . Questi ultimi talvolta non li apprezzo come meriterebbero, poiché credo che il silenzio debba più che altro essere una scelta spontanea

Sì, nelle attività scout vivo dei momenti di silenzio che io dico la verità, sopporto perché mi piace parlare con gli altri

Sì, li apprezzo molto perché in fondo non trovo male starmene con me stesso.

Nelle attività scout ho vissuto dei momenti di silenzio soprattutto a Taize e li apprezzo.

**\* Cosa provi quando vivi l'esperienza dell'hike ?**

L'hike è un momento importante per ognuno, è elettrizzante perché ti stacchi da tutti però è anche pauroso perché non sai a cosa andrai incontro cosa ti capiterà. In reparto l'hike è un modo per affiatarsi con la squadriglia in clan è personale è per decidere dove deve andare la tua strada quindi è un modo per riflettere meglio, per capire cosa realmente ti interessa e come vuoi continuare la tua vita. Ritengo che l'hike sia un buon metodo per farci apprezzare tutto quello che ci portiamo dentro e per farci affrontare degli ostacoli per imparare a crescere e ad arricchirci ogni giorno che passa!

Mi piace molto perché sto con i miei amici , non per i momenti di silenzio, quando devo partire neanche ci penso a questo, sono sempre felice di stare in compagnia, parlare insieme, "spettegolare".

Provo felicità, allegria, mi sento libera da qualsiasi cosa

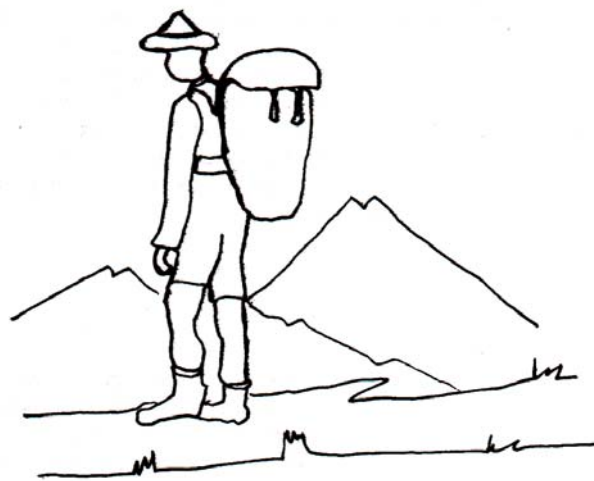
Gli hikes, personali e non, vissuti finora, hanno avuto un momento di silenzio; quello personale alla fine del reparto proprio perché si è soli a riguardare gli anni di scoutismo fino a quel momento, con un velo di malinconia, ma ancora più belli sono stati i momenti di silenzio con la squadriglia, quando alla sera, dopo la lunga strada del giorno ci si stendeva a guardare le stelle cadenti e senza parlare tutti erano coscienti che la fatica del giorno di fronte a tanta bellezza non era stata inutile... così come la solitudine dell'hike personale ti rende cosciente in maniera più profonda delle esperienze vissute fino a quel momento.

L'hike è una delle esperienze più forti che ci offre la vita scoutistica. È una sfida alla montagna che dobbiamo e possiamo vincere solo da soli . E' insomma, un momento di solitudine e di silenzio

Io quando vivo l'esperienza dell'hike provo una sensazione di riflessione sul percorso della mia vita scout con il resto del klan o da sola

Gioia, allegria, voglia di salire sul mondo in arrampicata libera, voglia di condividere tutto ciò con qualcuno che amo.

Quando vivo l'esperienza dell'hike, provo la solitudine ma anche il silenzio cioè penso di stare più calmo, tranquillo, ma anche di pensare riflettere o altro da solo.



*Dall'intervento conclusivo della VI Cattedra dei non credenti, 1992, di C.M. Martini*

Il silenzio dell'uomo è punto di partenza per il tentativo di ascoltare quello di Dio. In altre parole: senza la dimensione del silenzio è difficile comprendere il senso del silenzio di Dio. Non è possibile capire qualcosa del silenzio di Dio se non si è passati, ordinariamente, per esperienze personali, magari sofferte. [...]

## CATTOLICI E POLITICA

di Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose

*Quando questo numero andrà in stampa si saranno svolte le elezioni politiche e amministrative nel nostro Paese. A questo proposito ci è sembrato utile proporvi, indipendentemente dai risultati, una riflessione di Enzo Bianchi circa la posizione dei Cattolici rispetto alla politica.*

### NON PADRONI DI CASA

[...] Innanzitutto va preso atto che i cattolici oggi in Italia non sono più la maggioranza, che il regime della cristianità è finito da tempo e che quindi i cattolici abitano la polis insieme a cristiani di altre confessioni, a uomini e donne appartenenti a fedi religiose diverse - ebraismo, islam, buddismo... - oppure professanti agnostici o atei.

Non è facile per dei cristiani, abituati da almeno sedici secoli a sentirsi maggioranza, accettare la nuova condizione di minoranza e la fatica di cercare assieme agli altri come rendere il mondo più abitabile, come edificare la polis.

Se la sfida per i cristiani, oggi, è di articolare verità e alterità nel senso della comunione, dell'ascolto e dell'incontro, non dell'esclusione, dell'arroganza e dell'autosufficienza, la tentazione è allora quella di continuare a ragionare come maggioranza e quindi di esercitare pressioni per essere riconosciuti nel ruolo di reggenti in una società in cui sono tramontate le ideologie messianiche e permangono poco eloquenti le etiche laiche.

No, va affermato con forza che i cristiani devono accettare di non essere i "padroni di casa", devono respingere la tentazione di costituirsi in gruppo di pressione o di asserragliarsi in quel che resta di una cittadella fortificata.

### NON PRETENDERE

[...] Il campo etica, infine, è il terreno su cui oggi la Chiesa cattolica si scontra non solo con la società civile, ma anche con le altre chiese: non si dimentichi che lo "scisma" tra chiese della riforma, chiese ortodosse e chiesa cattolica ha assunto recentemente connotati sempre più etici che teologici.

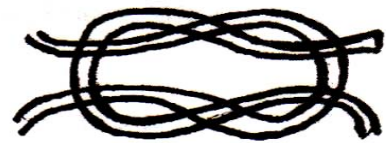
Ebbene, in questo ambito la Chiesa cattolica ha alcune convinzioni che essa non ritiene sue ma derivate da quella che lei discerne essere la volontà di Dio, divenuta Legge nell'Antico Testamento (la Bibbia di Israele) e vangelo nel Nuovo Testamento. Quindi la Chiesa, con profonda umiltà e riconoscendo anche la propria inadempienza nel cammino storico, non può tuttavia modificare l'annuncio rigoroso ed esigente di Gesù sul matrimonio fedele, sulla vita come dono di Dio che solo a lui va riconsegnata, sul rispetto e sulla salvaguardia della creazione.

Non potrà perciò accogliere come prassi cristiana il divorzio, ma permetterà agli altri cittadini di avvalersi delle leggi che lo regolano; confessando che Dio è in alleanza con ogni uomo, sua creatura, dal concepimento fino alla morte, al cristiano non è lecito pensare che altri possano sentirsi padroni della vita: per questo porrà domande, interpellerà, avvertirà i non cristiani, si confronterà con loro sul piano antropologico ed etico, ma non impedirà che le leggi della collettività cerchino il male minore e non pretenderà che la legislazione dello stato faccia riferimento a Dio (quale Dio?) o a una qualsiasi Chiesa.

### APERTI ALL'ASCOLTO

Per riprende un'espressione cara a Paolo VI, "la Chiesa oggi si fa dialogo": e in questo faticoso confronto con chi non condivide la sua fede, in questo dialogo da tessere e ritessere pazientemente giorno dopo giorno, il cristiano non dimentichi che sovente in quelli che negano Dio o prescindono da lui c'è più passione che non in alcuni di quelli che ne parlano sempre: c'è una lotta anti-idolatrice, tesa a smascherare ciò che rende l'uomo schiavo, condotta da molti laici con una tenacia e una lucidità esemplari anche per i cristiani.

I credenti abbiano - "una bella condotta tra i non Cristiani" dice Pietro nella sua prima LETTERA, "conducevano una vita decorosa di fronte agli altri", gli fa eco Paolo nella prima LETTERA AI TESSALONICESI: vivono nutriti delle convinzioni che vengono loro dal Vangelo e aperti all'ascolto dell'altro, sempre pronti al dialogo per l'edificazione comune di un mondo il più abitabile possibile.



## R.S. SERVIRE

*un invito*

Molti di voi hanno conosciuto e apprezzato R-S Servire negli anni del servizio attivo nell'associazione scout. La rivista, nata nel 1947 per volontà di un gruppo di capi della branca rover, ha osservato - e in alcuni casi anticipato - l'evoluzione e la crescita dello scoutismo cattolico italiano del dopoguerra. La costante attenzione ai temi educativi, fa dei quaderni di R-S Servire uno strumento indispensabile per la formazione permanente del capo tanto che l'Agesci li invia ai capi unità e ai quadri.

Ma la peculiarità della redazione di R-S Servire è quella di affrontare di volta in volta temi legati all'educazione in senso lato, così che il suo bacino di lettori si è allargato anche ai genitori, agli insegnanti, agli educatori non scout. Ricordiamo, per entrare nel merito, che i temi proposti per il 2001 sono: "Scoutismo: le aree critiche", "Il tempo", "Risorse e rischi della globalizzazione", "La domanda di verità dei giovani".

Si tratta dunque di uno strumento utile (osiamo dire necessario) per la riflessione ed il confronto di idee, che costituiscono sempre il terreno per la crescita personale.

Riteniamo che fra i potenziali lettori ci possano essere anche gli abbonati a Percorsi, che certamente hanno tenuto fede alla loro vocazione di educatori.

Abbonarsi a R-S Servire è semplice, mandando il vostro nome e indirizzo a:

**R. S. SERVIRE**  
**Via Olona 25**  
**20123 MILANO**

Vi verrà inviato il primo numero con allegato il bollettino per l'abbonamento.



## SENZA PRETESE



### STRALCI VARI

Da: **INVITO AL DESERTO**, di Giorgio Basadonna  
[...] Il silenzio comincia con l'assenza delle parole proprie, ma esige anche il tacere degli altri, lo smorzarsi progressivo di ogni richiamo interno ed esterno: il silenzio non è a portata di mano.

La nostra civiltà e la nostra cultura, abitate da mille e mille voci e mille e mille rumori, rendono più ardua l'avventura del silenzio: è una conquista che avviene lentamente. [...] [...] La nostra civiltà ha distrutto la solitudine più feconda e ha creato una solitudine amara: le invenzioni scientifiche e tecniche hanno reso capaci di comunicare a distanza, di sentirsi l'uno accanto all'altro anche se chilometri e chilometri ci separano, nell'illusione di non essere più soli. Invece, e sembra quasi una beffa o una rivincita della natura, mai come oggi siamo rimasti soli, mai come oggi è difficile, se non impossibile, comunicare: quella solitudine che noi rifiutiamo come nemica, ritorna e spesso diventa tristezza e separazione [...].

Da: **COME LORO** di R. Voillaume  
[...] Vorremmo tentare ora, partendo dagli eremitaggi e dalle Fraternità in cui visse realmente Padre di Foucauld o che egli immaginò per i futuri fratelli, di ricercare quale fu il suo ideale e la sua evoluzione. Coloro che hanno visitato gli edifici di una grande Certosa, di un piccolo convento francescano dell'Umbria o di un monastero benedettino sanno a che punto essi siano capaci di evocare tutta una spiritualità mediante l'atmosfera stessa di cui impregnano il visitatore. Le umili abitazioni in cui visse Padre di Foucauld, così come quelle di cui disegnò minuziosamente ed amorosamente i piani ai suoi discepoli, devono poterci dire, attraverso l'attrazione che esercitano, qualcosa dell'animo e dell'ideale del Padre nelle diverse fasi della sua evoluzione.

Lasceremo dunque parlare i luoghi dove abitò e quelli che immaginò per i suoi Fratelli [...].

[...] A Nazaret o a Gerusalemme, e per tre anni (1897-1900) non si tratta più che di una semplice baracca di assi, ai limiti del recinto silenzioso di un convento di Clarisse. Questa misera celletta, in un giardino solitario in cui arrivano solo pochi rumori smorzati dalla lontananza, conviene unicamente ad una vita eremitica separata dal mondo ed interamente ordinata alla preghiera silenziosa. Dentro al piccolo ritiro, un letto sommario costituito da due trespoli, un'asse ed un copripiedi di cenci; più tardi ci sarà solo una stuoia con una pietra per guanciaie. Vicino ad una minuscola finestrina un'assicella serve da tavola: è là che Fratel Carlo legge e lavora. In un tale quadro non può esserci questione di un pesante lavoro da giornaliero: Fratel Carlo fa delle commissioni, lavora un po' in giardino, annaffia le piante, ordina la sacrestia delle suore e dipinge delle immagini. Tra la sua celletta e la cappella del Convento in cui passa moltissime ore, Padre di Foucauld conduce una vita da anacoreta.

Questo eremitaggio nel recinto di religiose claustrali è stato il luogo di un lungo ritiro. Tutto vi è disposto al raccoglimento, al silenzio, alla preghiera, tutto vi è povero ed austero senza dubbio, ma non è più il Nazaret con le nove ore e più di lavoro manuale per assicurare la

sussistenza. È in questi tre anni di vita nascosta, vero noviziato rispetto al periodo seguente, che Padre di Foucauld maturerà il suo progetto di fondazione ed accetterà finalmente la prospettiva del sacerdozio. Questa solitudine non è che una tappa, e Fratel Carlo sogna sempre una congregazione i cui lineamenti vanno precisandosi fin nei minimi dettagli [...].

Da: **LA SOCIETÀ – SUA NATURA E LEGGI** di Luigi Sturzo

Come è inesatto pensare all'individuo come opposto alla società, così è inesatto pensare ad una coscienza individuale opposta alla coscienza collettiva. L'unica coscienza in concreto è quella individuale; in essa però si distinguono due termini o due aspetti della sua attività: quello personale del soggetto pensante e cosciente, in quanto riflette se stesso e a sé ordina pensieri, aspirazioni e attività (coscienza individuale o meglio personale); l'altro, dato dalla proiezione di questa coscienza personale nel mondo esterno, non solo come condizionamento biofisico, ma come condizionamento sociale-storico, in tutta la sua ampiezza: famiglia, città o villaggio, classe o clan o casta, paese o regione o nazione o popolo o chiesa. Questa proiezione di coscienza è la socialità concreta in ciascun di noi, come dato psicologico, etico o storico, senza il quale nessun individuo umano è concepibile.

Si domanda se venga prima l'individuo e poi la società, prima la coscienza individuale e poi la collettiva. Se con il prima e il poi si vuole indicare un ordine temporale, la risposta sarà negativa: se si vuole indicare un ordine logico, in una causalità coesistente, la risposta sarà che prima è l'individuo e poi la società.

Da: **IL CONTADINO DELLA GARONNA** di Jacques Maritain

[...] Quei religiosi che vivono in pieno mondo (non separati o staccati da esso nel senso più esteriormente visibile che è quello dei religiosi claustrali) sono tuttavia per i loro voti e la loro condizione di consacrati e i doveri da ciò imposti *intrinsecamente separati dal mondo*. E in un certo senso anche il prete (a molti di loro ciò non garba, oggi, ma è così) è separato dal mondo dalla sua consacrazione al culto e all'amministrazione dei sacramenti. Non è più un manovale del mondo, né è assegnato a una missione temporale avente per scopo il bene del mondo. Non ha più rapporti con l'ordine temporale se non prestandosi ad esso, se così posso dire, per "non scandalizzarlo", come Gesù osservava con Pietro a proposito degli esattori del didramma per il Tempio, *ut non scandalizemus eos*: "Per non scandalizzarli, vai tuttavia al mare, getta l'amo; il primo pesce che prenderai, aprigli la bocca e vi troverai uno statero: dallo loro *"per te e per me"*. Mt. 17, 27 [...].



## RACCONTIAMOCI



### ENTE E FONDAZIONE

di Agostino Migone

*Una serie di articoli si propone di illustrare sinteticamente ai lettori di "PERCORSI" i filoni principali del progetto comune che Ente e Fondazione Baden stanno perseguendo. In questo si parla delle gestioni immobiliari diverse dalla Casa scout di via Burigozzo.*

L'esperienza ci dice che trovare spazi idonei allo svolgimento di attività scout diventa sempre più difficile. Non occorre andare molto indietro con la memoria per ricordare tempi e luoghi in cui più o meno da ogni parte si poteva arrivare, piantare le tende, accendere il fuoco per la cucina, ed alla fine dell'uscita smontare e ripartire lasciandoci dietro ... nulla ed il nostro grazie se possibile).

La crescente urbanizzazione delle aree di campagna e media montagna, da un lato; e, dall'altro lato, la maggiore diffusione delle attività all'aperto nel tempo libero (escursionismo, ma anche fuga dalle città nel *weekend* verso seconde case) hanno reso più difficile la compatibilità ambientale delle nostre attività: con il risultato -a volte 'favorito' dall'inciviltà di terzi, di cui gli scout finiscono per essere vittima- di un sovrappopolamento delle tradizionali 'zone di caccia' e di una minore disponibilità di spazi liberamente fruibili (sia in campo, sia in accantonamento).

A fronte di una situazione del genere, una volta passata (nella 'fase acuta', ma non a tutt'oggi definitivamente superata!!) l'emergenza finanziaria legata all'impresa di Via Burigozzo, ci si è chiesti se non valesse la pena di acquisire come Fondazione la disponibilità, mediante comodati od affittanze, di immobili (terreni e fabbricati) adatti allo svolgimento di attività di Unità e/o di Gruppo, dove si potesse attrezzare una presenza in stile scout, 'stando nel nostro' e senza dover dipendere da impostazioni magari rispettabilissime, ma non necessariamente coincidenti, di proprietari privati, istituzioni religiose od altri.

La proposta di indirizzare in questo senso alcune opportunità già in essere, e di svilupparne di nuove, ha quindi preso corpo nella seconda metà degli anni '90, con un impegno della Fondazione a prendere in comodato o locazione simili immobili, affidandoli poi in sublocazione o subcomodato a gruppi scout (AGESCI o MASCI) che ne assicurassero la cura, il mantenimento ordinario e la gestione. Per parte sua la Fondazione, nei limiti delle disponibilità delle persone e di risorse economiche, ha stipulato una polizza di assicurazione per la responsabilità civile, che funge da copertura ulteriore rispetto a quella associativa e che copre tutti i siti assunti. Oggi il coordinamento delle gestioni, nel quadro del progetto Ente-Fondazione, è affidato ad Alberto Lucchesini (Lurgan).

L'iniziativa appare particolarmente coerente con i fini di

sostegno alle attività scout dell'AGESCI e con le modalità giuridico-operative di funzionamento della Fondazione, rispondendo in modo concreto -così come avviene del resto in altre zone della Regione (pensiamo a Brescia, Lecco, etc.) e d'Italia, ed in numerosi altri Paesi- ad esigenze altrettanto concrete dello Scouting ... ruspante.

Ad oggi è stata così regolata, in primo luogo, la locazione del terreno di Colico, da sempre luogo eletto di vita e formazione scout, in capo alla Fondazione dal 1989. Il nuovo contratto, in vigore da un paio d'anni, prevede l'impegno della Fondazione a ricostruire il "Baitone", andato bruciato da tempo, aumentando notevolmente la capacità ricettiva al coperto e gli spazi di magazzino: l'importanza (e le dimensioni) dell'investimento hanno indotto da un lato a ricercare finanziamenti esterni da Enti pubblici e privati (oltre ad importanti contributi associativi nazionali e regionali), dall'altro lato a negoziare una maggiore durata del contratto, mediante un accordo di rinnovo alla prima scadenza novennale (2008).

Molto positiva si è rivelata poi la scelta di Villa Barni, a Roncadello di Dovera (tra Lodi e Crema): una bella costruzione cinque-settecentesca, con un ampio parco adatto allo svolgimento di attività di Branca L/C ed E/G, nonché per uscite di Gruppo od eventi associativi è stata concessa in comodato alla Fondazione (siamo ad oggi in trattative per il rinnovo del comodato, ormai giunto alla prima scadenza) ed affidata in gestione ad un attivissimo gruppo coordinato dal MASCI di Lodi ha visto passare in questi anni migliaia di Guide e Scout della Lombardia e non solo.

Ancora: una parte del complesso delle Grazie nel Parco di Monza è in comodato alla Fondazione e sub-comodata alla Zona Milano Nord-Brianza dell'AGESCI: uno strumento utile allo svolgimento di attività a livello locale, a pochi passi da casa per i monzesi.

Più recente l'interessamento per un immobile (Alpe Carolza di Schignano d'Intelvi), di proprietà dell'Azienda Regionale delle Foreste e da anni utilizzata dal Milano 10 e da diversi Gruppi. A fronte di un contributo alla ristrutturazione della casa ed alla manutenzione ordinaria dei terreni, verrebbe concesso un uso ventennale gratuito dell'immobile: il progetto è attualmente in discussione e potrebbe rivelarsi un importante 'precedente' per altri simili siti dell'Azienda, ovviamente qualora si reperiscano in loco le risorse di persone e/o gruppi che si assumano, nel medio-lungo termine, l'impegno di garantire la continuità della gestione e dell'accoglienza (quest'ultimo punto è talora stato quello 'dolente', rendendo impossibile realizzare l'intervento).

Iniziative come quelle sopra delineate hanno a mio avviso, in termini scout, un significativo 'valore aggiunto' rispetto al puro dato immobiliare, là dove permettono ai Capi di poter contare su luoghi organizzati, in cui l'attenzione prevalente può essere dedicata alla preparazione ed allo svolgimento delle attività e la riuscita di queste ultime può essere aiutata da una collocazione adatta. Il sostegno alla Fondazione permette di destinare risorse a queste ed altre, in aggiunta a quelle già destinate dall'Associazione (nell'ambito del rimborso, già in parte effettuato, dei 320 milioni di lire raccolti tra le Guide e gli Scout e versati alla Fondazione per l'impresa-Burigozzo). Forse è poca, ma non è piccola cosa, se si pensa all'impegno necessario per sostenere la crescita dello Scouting.





## NOTIZIE EX AGI

### GIORNATA DEL RICORDO

La giornata del Ricordo del 22 febbraio 2001 (si chiamava del Pensiero?) ha riunito una sessantina di ex Agi dalle Orsoline di Viale Maino ed è iniziata con la celebrazione della Messa officiata da don Giorgio Basadonna.

Il tema della veglia “pellegrini...”, animata da ombre cinesi, diapositive, musica, canti, letture, significa che l’uomo è pellegrino della terra nel suo avanzare della vita. Lo scoutismo ci ha abituati a sottolineare questo “andare”, questo “non fermarsi”. L’anno giubilare appena passato ci ha fatto pensare al pellegrinaggio come continuo cammino verso la conclusione del tempo, per giungere al tempo infinito dell’eternità.

La veglia si è articolata in tre tappe :

#### PRIMA TAPPA-Uscir fuori

Si parte dal concetto di “uscir fuori”. Non si diventa pellegrini se non si ha il desiderio di lasciare qualche cosa, di non portarsi dietro tutto. La veglia è iniziata al buio, simbolo di essere nel chiuso.

#### SECONDA TAPPA-Disponibilità al distacco

Come trovare il coraggio di staccarsi dalle proprie sicurezze e dalle proprie abitudini, come spingere i passi per incamminarsi verso una meta che pare lontana? Che cosa può sostenere la fatica del cammino? Forse è necessario riscoprire lo stupore e la meraviglia per tutto ciò che ci circonda.

#### TERZA TAPPA-Che cosa porti nella bisaccia

Che cosa possiamo mettere nella bisaccia durante il pellegrinare: un cuore pacificato che consenta di andare come fratelli e di salutare chi si incontra e di rimanere nella pace anche quando si è rifiutati. “Ani shalom” significa “io pace” non afferma io sono per la pace, ma più radicalmente “io sono pace”.

La cena comunitaria ha concluso la serata.

*In occasione della Giornata del Ricordo dello scorso 22 febbraio, Mita Cossilla, una delle prime Guide di Roma, ha reso la testimonianza della sua promessa avvenuta nel lontano 28 dicembre 1943. Ci sembra, oltre che doveroso, utile farne partecipe i lettori di Percorsi, perché ricca di valori che oggi sembrano assopiti e che forse può far meditare sulla valenza del metodo. Per motivi di spazio abbiamo stralciato alcuni brani, che ci sembrano i più significativi, delle quattro pagine pervenuteci in redazione.*

[...] Eravamo otto ragazze, riunite da Giuliana di Carpegna, ad ascoltare Padre Ruggi, il “vecchio lupo” scout e Domenicano, che ci parlava di questo metodo meraviglioso di educazione della gioventù. Pomeriggi palpitanti, che avremmo voluto durassero ore e ore, e invece passavano in un lampo, con il monito dell’orologio che ci esortava a correre a casa prima del coprifuoco...cercavamo perfino di non arrivare e ripartire tutte insieme perché i raggruppamenti erano sempre sospetti, e si rischiava di finire in Questura o al Comando Militare per molto meno... Ma che grande serenità ci davano quegli incontri, mano a

mano che ci appariva più chiaro che potevamo veramente lavorare, anche nel nostro piccolo, per ricostruire il Paese, aiutando la gioventù cresciuta tra lo sbandamento di una guerra civile. Dobbiamo a Padre Ruggi una grande, profonda riconoscenza: senza il suo “vero” spirito scout, la sua esperienza, la sua fede, la sua acuta critica e (perché no?..) i suoi malumori e scoraggiamenti, il gruppo degli Scoiattoli pionieri sarebbe miseramente naufragato [...].

[...] Abbiamo così avuto il privilegio di diventare Guide per meditata e decisa scelta. Chi di noi otto può dimenticare anche un solo istante della cerimonia del 28 dicembre 1943 nelle Catacombe di Priscilla, quando Giuliana pronunciò la sua promessa nelle mani di Padre Ruggi, e noi nelle sue?

Nella primavera gli eventi politici ci permisero di risalire come talpe alla luce del sole: ma se gli scout potevano riprendere vita soffiando sulla brace di un fuoco mai spento, per le Guide, che in Italia non erano mai esistite, tutto era da cominciare.

Ahimé, presentarci agli italiani, così critici, sensibili al ridicolo e al rispetto umano e per di più stufi di uniformi e di organizzazioni per troppe recenti esperienze, con tutte le nostre usanze, originalità e stramberie...(Non era facile trovare il “tipo italiano” del Guidismo : un’ardua ricerca che, mi pare, duri tutt’ora, ondeggiando tra il tipo inglese e quello francese; penseranno il tempo e l’esperienza a improntare il nostro Guidismo di una fisionomia propria) [...].



## NOTIZIE DAL MASCI

### HARAMBEE

Prosegue positivamente in Kenya questo importante progetto che vede coinvolti giovani e meno giovani tra i quali significativa la presenza dello scoutismo MASCI ed AGESCI. È appena terminato il campo invernale ed è in via di definizione quello estivo. Come noto la conduzione di tutto è a cura di Antonio Labate.

### ASSEMBLEA REGIONALE

Si terrà Domenica 27 maggio 2001 presso la Villa Barni di Roncadello di Dovera (Lodi) sul tema dello SVILUPPO DEL MASCI : cosa facciamo - perché lo facciamo - come lo comunichiamo. I lavori inizieranno alle 9 e termineranno alle 16 e 30 con la S. Messa. Per il pranzo, un primo caldo sarà preparato dalla Comunità di Lodi mentre sono graditi dolci da consumare insieme.

### DATE DA RICORDARE - ERRATA CORRIGE

L’Assemblea Nazionale in Sicilia dal 4 al 7 ottobre si svolgerà a Brucoli.

Maggiori informazioni si possono trovare nel bimestrale In Cammino, inviato gratuitamente a chi lo richiede scrivendo alla Segreteria MASCI Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano o tramite Internet all’indirizzo [diego79a@galactica.it](mailto:diego79a@galactica.it)

Chi volesse maggiori informazioni sull’attività del MASCI si rivolga in via Burigozzo 11, 20122 Milano per ricevere il bollettino: IN CAMMINO.

## NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Laura Galimberti



\* Il **CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI** ovvero l'assemblea annuale di tutti i delegati delle regioni, si è svolta a Bracciano dal 28 aprile al 1 maggio in un campo inondato di sole e di passioni. E' stato approvato, dopo una attenta discussione che l'ha parzialmente modificato, il documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" che definisce i principi cui si ispira l'agire economico dell'Associazione e gli elementi concreti che lo realizzano (rapporti con le cooperative, bilanci, finanziamenti, metodo).

E' stato approvato un evento nazionale per esploratori e guide che si svolgerà nell'estate 2003.

Sono stati proposti dal Comitato Centrale e rieletti per una durata di tre anni, la presidente dell'Associazione Grazia Bellini Palmerini e un membro a collegio Marco Sala (organizzazione).

Tra gli invitati don Oreste Benzi dell'Ass.Giovanni XXIII che ha parlato della sua esperienza e Fabio Salvioni (Presidente di Banca Etica) con Miriam Giovenzana (Direttore di Altreconomia) che hanno tenuto una tavola rotonda sulla globalizzazione e i suoi effetti.

\* La **FORMAZIONE CAPI AGESCI** ha organizzato per il 18-19-20 maggio a Bracciano l'Incontro Nazionale Formatori (NTT), evento che si tiene ogni tre anni e che vuole essere una verifica periodica del lavoro svolto e un rilancio dei temi della formazione dei capi. Il tema di quest'anno è stato "Dalla qualità della formazione al Patto tra formatori". Si fa strada, nella riflessione, la necessità di una nuova collaborazione con l'area metodo e l'attenzione al rilancio degli strumenti specifici del metodo, senza perdere di vista i bisogni e le esigenze del mondo giovanile. Tra i nodi problematici che emergono dall'analisi della realtà dei giovani capi si possono sottolineare: la ricerca di guide spirituali per la propria vita e la sostanziale carenza di formazione spirituale e catechistica; la difficoltà di vita in Comunità Capi luogo di gestione dell'ordinario spesso poco vissuta come comunità di formazione e di accoglienza; la percezione dell'Associazione come un "tutto complesso" e la ricerca di figure formative di riferimento.

\* La **CASA DELLA GUIDA E DELLO SCOUT**, l'edificio acquistato dall'Agesci in Largo Sant'Ippolito 1 a Roma, è nuovamente funzionante dopo i lavori di ristrutturazione durati quasi tre anni. La complessità della ristrutturazione, in particolare per la realizzazione dei box sotterranei, non ancora completati, ha prolungato i lavori rispetto a quanto previsto. Oggi è già insediata e funzionante la Segreteria regionale del Lazio e il 17-18 marzo si è svolto qui il seminario della Formazione Capi sul tema "Introduzione al servizio e accoglienza in Comunità Capi" che ha coinvolto una cinquantina di capi. La Casa non è ancora agibile nella parte delle sale di riunione, ma può essere utilizzata in via "sperimentale" per i pernottamenti dei partecipanti agli incontri e i seminari dell'Agesci a livello nazionale. Resta per ora aperta solo agli associati.

\* La **SPIRITUALITA' IN BRANCA L/C** è stato il tema dell'incontro organizzato dalla branca Lupetti/ Coccinelle dell'Agesci all'Eremo delle Celle di Cortona (AR) il 17-18 marzo 2001. Tramite esperienze giocate in stile L/C, lavori di gruppo e l'aiuto di p.Stefano Bittasi s.i. si è cercato di rileggere alcune delle

caratteristiche peculiari della spiritualità L/C (esperienzialità e simbolismo) alla luce dell'approfondimento biblico, si è anche cercato di individuare specifiche proposte formative da utilizzare in futuri incontri per capi. "In questa linea gli strumenti del metodo non sono solo mezzi, ma delineano un modo particolare di intendere e vivere la dimensione spirituale e di concepire cristianamente l'UOMO" (dal Progetto Nazionale Agesci).

\* I **CAMPI BIBBIA**, organizzati dall'équipe Campi Bibbia tramite la formazione Capi dell'Agesci, da sempre aperti anche a partecipazione di capi di altre associazioni e amici interessati, ma non censiti in Agesci, sperimentano quest'anno la formula dei campi rivolti in modo preferenziale a genitori con figli (età minima dei bambini 4-5 anni) favorendo la partecipazione dei bambini con un loro percorso. Si tratta di due campi di introduzione che si svolgeranno dal 11 al 18 agosto in località da definire (biblista Francesco Saracino) e dal 25 agosto al 1 settembre a S.Agostino di Abbasanta - OR (biblista Valentino Cottini). Informazioni e iscrizioni presso la Segreteria centrale Agesci area Fo.Ca (tel. 06/681661 fax 06/68166236 [segrfoca@agesci.org](mailto:segrfoca@agesci.org))

\* Il **CAMPO NAZIONALE NAUTICO** dell'Agesci si terrà a Bracciano dal 27 luglio al 6 agosto. E' aperto a tutti i reparti nautici e di indirizzo nautico, ma anche a reparti "terrestri" interessati alla nautica. Potranno partecipare max 900 esploratori e guide gemellati in sottocampi di tre unità che affiancheranno un reparto nautico con uno a indirizzo nautico e uno senza esperienza, in modo da garantire un adeguato supporto di competenze e attrezzature per tutti.

\* **ROVERWIK DEL CNGEI** nei giorni 30 marzo-1 aprile a Roma. La branca R ha organizzato anche quest'anno l'incontro dei Capi della branca rover. E' stato lanciato il programma triennale e sono stati presentati gli eventi estivi per i ragazzi. Insieme alla branca R/S dell'Agesci si è ipotizzata una partecipazione di alcuni giovani del Cngei ai Cantieri nazionali dell'Agesci. Lo scambio potrà essere una ricchezza per entrambe le associazioni e la maggiore conoscenza reciproca potrà favorire i progetti futuri.

\* **II NORTH-SOUTH AND OVERTURE NETWORKS** nascono da un certo numero di associazioni di Scout e Guide della Regione Europa per intraprendere progetti di cooperazione con paesi del "sud" del mondo, nel continente africano, in America Latina, nell'est-europeo. L'interesse per una "rete" è scaturito dagli incontri svolti a Kigali, a Marrakesh e poi a Nairobi, in cui sono state poste le linee guida per realizzare attività per scout e guide che fossero significative rispetto all'educazione ad uno sviluppo comunitario e alla cultura della mondialità.

"The challenge of prejudices", ovvero la "Sfida ai pregiudizi", è il titolo del seminario che si è svolto dal 31 marzo al 1 aprile a Palermo organizzato dall'Agesci in qualità di Paese ospite. Immigrati, rifugiati e giovani emarginati tra gli argomenti che sono stati discussi, ma anche legalità e giustizia con l'intervento di Leoluca Orlando. Anche il luogo dell'incontro è stato scelto in modo significativo: i partecipanti sono stati ospitati presso il Fondo Micciulla sottratto alla mafia e dato in comodato all'Agesci.

\* **LA RUSSIA** è stata accettata, con l'Organizzazione Scout Nazionale di Tutte le Russie (VNSO), nel mese di ottobre 2000 ottobre come membro di WOSM dopo quasi 10 anni di lavori. L'organizzazione russa, che conta circa 14.000 membri, raggruppa diverse associazioni locali, infatti una sola organizzazione per ogni Paese può essere riconosciuta a livello mondiale; in Italia per esempio la FIS, che è l'organizzazione riconosciuta, raggruppa in federazione l'Agesci e il Cngei. Nella regione Eurasia sono già membri WOSM l'Armenia, l'Azerbaïdjan, la Bielorussia, la Moldavia e il Tadikistan, stanno per essere riconosciute le organizzazioni del Kazakhstan, dell'Ouzbekistan, del

Turkmenistan e dell'Ucraina.

\* **IN SVEZIA** il 1° jamboree nazionale, organizzato dalle cinque associazioni del Consiglio guide e scout di Svezia, si terrà dal 28 luglio al 5 agosto. Sono invitate le Unità scout di tutta Europa. Per informarsi: <http://www.2001.scout.se> o scrivere a <[international@2001.scout.se](mailto:international@2001.scout.se)>

\* **IN CROAZIA** il 7° jamboree nazionale si svolgerà invece dal 20 al 30 luglio nella regione di Fuzine. Molte delle attività saranno incentrate sulla natura e l'ambiente. Consultare o scrivere a <[sih@sih.hr](mailto:sih@sih.hr)>

\* **IN TUNISIA** si svolgerà dal 25 agosto al 4 settembre il primo incontro dell'area mediterranea per rover e scolte, sull'amicizia internazionale e il volontariato presso il Centro Internazionale di formazione di Borj Cédria (vicino a Tunisi). Sono invitate delegazioni di rover e scolte tra i 17 e i 25 anni. Sono previste attività di volontariato e sviluppo comunitario, attività di scoperta dell'ambiente e dei siti archeologici nei dintorni, incontri sulla protezione della natura nel mediterraneo e sulla situazione dei giovani nei paesi che si affacciano su questo mare.

\* **L'OSTELLO SCOUT DI PROSECCO** località Campo Sacro riapre. È organizzato in 5 diverse zone dotate di camere e camerate (complessivamente 80 posti letto), vasta area per attendamenti, una sala riunioni o rifugio in caso di maltempo e centro natura che prevede uno spazio dedicato alla conoscenza della natura e in particolare del fenomeno carsico. La struttura è composta da un'aula con numerosi ausili didattici, una biblioteca, aula informatica. Si potrà praticare il birdwatching. Servizio sanitario coperto dal 118. Per ulteriori informazioni

\* **IL CAMPO IN TERRA SANTA** tradizionalmente organizzato dalla regione Lombardia e aperto a scout e amici, si terrà quest'anno in TURCHIA "Sulle orme di S. Paolo" preferibilmente rivolto a chi ha già vissuto un'esperienza in Terra Santa, toccherà Instambul e la Cappadocia nella seconda metà di agosto. Informazioni in segreteria regionale Agesci.



## MASSIME

Il silenzio è la miglior risposta a uno stupido (Hazard Ali)

Il silenzio è la sola cosa d'oro che le donne detestano (Dannos)

L'uomo per resistere alla solitudine deve possedere l'equilibrio del cuore (Ernst Wiechert)

Per stare bene soli bisogna sapersi accettare (Ida Castiglioni)

La solitudine è una pena di tutti coloro che devono comandare (Nilde Jotti)

## IN BIBLIOTECA



### DI CHE COLORE E' LA MIA PAURA di Chiara Biscaretti di Ruffia, Editrice Berti, pag.209

E' molto difficile riassumere in poche righe i contenuti del Diario di Chiara Biscaretti, capo Agesci morta a 27 anni di leucemia. Percorsi, nel numero 14 del 1999, ne aveva già pubblicato alcune frasi prima che il Diario venisse dato alle stampe. Rileggendolo più volte ho avuto la stessa sensazione; le parole di Chiara sono un "inno alla vita", sono la sua passione per la vita, sono la sua fiducia per la vita: [...] *E' bello credere che i miracoli ci sono e possono succedere e succedono quotidianamente, mangio pane e speranza [...]*, nonostante tutto. Nonostante la paura di come finirà il suo percorso di sofferenza e di dolore, nonostante il non poter più muoversi come aveva sempre fatto, nonostante le rinunce a una vita "normale" che ci si aspetta di vivere a 27 anni.

Le parole di Chiara sono anche un "inno alla speranza", che le permette di lavorare sodo e di fare progetti per il futuro: [...] *Come chi pianta alberi o chi costruisce cattedrali e sa che non vedrà la fine e che questo non è l'essenziale...[...]*. E ancora, le parole di Chiara sono un "inno alla fede". Il Dio cristiano conosciuto da adulta è sempre scritto con l'iniziale minuscola, per Chiara è un amico a cui si confida tutto: [...] *E' sera. Ciao buon dio [...] Possa la strada sorgere davanti ai tuoi passi, e dio tenerti nel palmo della sua mano fino al nostro prossimo incontro. Conserva e proteggimi e donami un buon sonno [...]*.

E' un libro che dona attraverso l'esperienza dolorosa di Chiara una grande ricchezza e vitalità, sostegno a chi si trova a vivere situazioni analoghe e per tutti uno spunto di riflessione. Vi consiglio davvero di leggerlo, anche perché i diritti di autore sono destinati a sostenere la "Fondazione Floriani" e l'"Associazione Malattie del Sangue" di Niguarda.

Carla Bianchi Iacono

### SOPRAVVIVERE COI LUPI di Misha Defonseca Editrice Ponte delle Grazie, pag. 266

Tutti noi, grazie all'intelligente fantasia di R. Kipling abbiamo apprezzato il fantastico racconto di Mowgli che vive coi lupi; e il "lupettismo" ci ha fatto vivere una creativa gioiosa avventura. Ma in questo libro l'autrice Misha Defonseca, racconta la sua storia, che purtroppo è vera anche se è una realtà talmente irragionevole che rischia di apparire inverosimile. Siamo nel maggio 1940. I tedeschi invadono il Belgio, Misha ha sei anni ed è ebrea. Un anno dopo i suoi genitori vengono arrestati e deportati, ma riescono a salvare la bambina nascondendola presso una famiglia di cattolici. Pur evitandole la deportazione, la famiglia adottiva fa patire a Misha ogni sorta di privazioni e di umiliazioni. Così la piccola decide di fuggire, nella folle speranza di ritrovare la madre, di cui ha sentito dire che era stata "portata verso Est". Germania, Polonia, Ucraina; da un villaggio all'altro, rubando e nascondendosi, Misha

riesce incredibilmente a sopravvivere e a percorrere più di tremila chilometri a piedi. Nella foresta tedesca, viene adottata da una coppia di lupi, al cui comportamento si adatta immediatamente fino a diventare la baby-sitter dei lupacchioti. Per la prima volta in molti anni non deve più patire la fame ed è circondata dall'affetto. Stralcio dal libro: [...] *Molta gente usa il termine "bestiale" per descrivere ciò che i nazisti facevano alle loro vittime, e ritiene che si comportassero "come animali". Quando sento queste affermazioni, io rispondo sempre: "No, i nazisti si comportavano come esseri umani". Solo gli uomini hanno la capacità di uccidere per piacere, assaporando la sofferenza degli altri. Nessun animale ha mai fatto ciò che ho visto fare dai nazisti ai loro simili".* E ancora: [...] *la mia storia è una pietra gettata nel lago; non potrò mai sapere fin dove arriveranno le increspature dell'acqua: a coloro che la leggono domando compassione per tutte le creature viventi. E auguro loro la pace[...].*

Luca Balducci

**PEDAGOGIA SCOUT—Attualità educativa dello scautismo**—di Piero Bertolini e Vittorio Pranzini, Editrice Nuova Fiordaliso, pag. 170

Questo volume offre un quadro generale del metodo scout attraverso una sua lettura dichiaratamente pedagogica nella quale vengono affrontate le tematiche di fondo i motivi delle scelte fatte e le ragioni che gli hanno permesso di vivere da circa un secolo. Lo scautismo, infatti, continua ad essere ancora oggi attuale come punto di riferimento per l'educazione dei giovani.

Ai nostri lettori anziché presentare un commento, riteniamo utile elencare i vari punti trattati nei 10 capitoli. Siamo certi che la loro curiosità sarà sollecitata a voler verificare, approfondire, raffrontare e quant'altro.

**CAPITOLO PRIMO — PRINCIPI EDUCATIVI**

Autoeducazione; dare fiducia; accettare il mondo dei ragazzi e delle ragazze; spirito scout; educare ai valori: la promessa, la legge, la buona azione.

**CAPITOLO SECONDO — PRINCIPI DEL METODO**

Continuità educativa; coeducazione; coccinelle e lupetti: aspetti unificanti del metodo; guide ed esploratori; scelte e rover.

**CAPITOLO TERZO — EDUCAZIONE ATTIVA ED INTEGRALE**

Sviluppo armonico; educazione integrale; educazione attiva; centralità del gioco; vita all'aperto.

**CAPITOLO QUARTO — IMPARARE FACENDO**

Salute e forza fisica; sviluppo dei sensi, osservazione; formazione intellettuale; abilità manuale, imparare facendo, specialità.

**CAPITOLO QUINTO — STILE DI VITA**

Educazione al bello; educazione all'amore; educazione alla vita sociale, il sistema delle squadriglie; educazione morale e religiosa.

**CAPITOLO SESTO — LINGUAGGIO EDUCATIVO**

Importanza della comunicazione nella pedagogia scout; linguaggio del gioco; linguaggio del simbolo; linguaggio della fantasia; linguaggio delle cose concrete; attualità del linguaggio educativo dello scautismo.

**CAPITOLO SETTIMO — RAPPORTO EDUCATIVO**

Ruolo del capo; ruolo del gruppo; ruolo dell'assistente

ecclesiastico.

**CAPITOLO OTTAVO — FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO PERMANENTE DEL CAPO**

Momenti della formazione; ruolo della comunità capi; progetto educativo.

**CAPITOLO NONO — SCAUTISMO E SOCIETÀ'**

Presenza nel sociale; rapporti con la scuola; rapporti con la famiglia; esperienze di frontiera.

**CAPITOLO DECIMO — ATTUALITÀ' DELLO SCAUTISMO**

Lo sfondo culturale in cui si colloca l'esperienza quotidiana dei bambini, delle bambine e degli adolescenti oggi; la dialettica uguaglianza/differenza e lo scautismo; la risposta dello ad alcuni fondamentali bisogni frustrati dei bambini e delle bambine e dei ragazzi e delle ragazze; educazione all'impegno sociale; educazione alla pace.

Completa il volume un'appendice di cenni storici e situazione attuale.

E' un libro utile ai capi, ai genitori dei ragazzi per aiutarli a capire meglio quello che i loro figli fanno all'interno dell'attività scout, e a coloro che si interessano di problematiche educative.

Cristina Clima

**CATALOGO EDIZIONI SCOUT NUOVA FIORDALISO 2001**, pag. 48

*I libri proposti dalla "Nuova Fiordaliso" sono ripartiti in cinque collane (contraddistinte da altrettanti colori) per sviluppare nei capi e nei ragazzi, come pure i genitori, gli Assistenti Ecclesiastici e quanti operano concretamente in ambiente educativo, il desiderio e la capacità di leggere e di capire questo patrimonio di conoscenze, esperienze, intuizioni proprie del metodo educativo dello scautismo.*

**COLLANA LIBRI DI B.P.** (colore viola) 9 volumi

Questa Collana è interamente dedicata alla pubblicazione delle opere di Robert Baden Powell (Londra 1857-Nyeri, Kenia 1941), fondatore dello scautismo, il movimento educativo più diffuso nel mondo, con 25 milioni di aderenti. La sua originale proposta educativa-formazione del carattere, sviluppo dell'abilità manuale, cura della salute, servizio del prossimo, risulta ancor oggi di grande attualità, in quanto tiene conto del mondo dei ragazzi a cui si rivolge.

**COLLANA PISTE** (colore giallo) 3 volumi

Questa collana intende offrire a tutti i bambini e le bambine (anni 8-11) che vivono la fantastica esperienza del Branco e del Cerchio piccoli manuali con preziosi consigli, utili per percorrere la pista con sempre maggiore sicurezza e competenza.

**COLLANA SENTIERI** (colore verde) 31 volumi

Questa collana intende offrire a tutti gli esploratori e le guide (anni 12-15) manuali tecnici ed altri sussidi per superare le avventurose tappe del sentiero scout, con sempre maggiori competenze e capacità.

**COLLANA STRADE** (colore rosso) 9 volumi

Questa collana intende offrire a tutti i rover e le scolte (anni 16-21) manuali tecnici e aggiornati, strumenti di riflessione, utili per trovare la propria strada verso la felicità.

## COLLANA TRACCE (colore viola) 41 volumi

Questa collana intende offrire ai capi delle diverse branche, assistenti ecclesiastici, educatori, indicazioni metodologiche e sussidi pratici per lasciare le tracce che servono ad orientare il cammino scout dei loro ragazzi.

In tutto sono quindi evidenziati 93 volumi (ognuno con alcune righe di presentazione e poi ancora kit di cartoline, il calendario Agesci 2001 ricco di indicazioni e disegni per "imparare facendo" ed inoltre 6 poster sui nodi, gli appostamenti, le tracce, il cielo di notte, la sede di reparto ed orientamenti. Sono pure presentate ben 35 immaginette e preghiere nonché le riviste scout dell'Agesci e infine l'elenco completo (sono ben 30) delle rivendite ufficiali scout regionali.

Marta Balducci



## PROVERBI

Bocca che tace non si può aiutare  
Chi ama molto parla poco  
Il parlare è argento fino, il tacere è oro di zecchino  
Il silenzio è sovente un parere eloquente  
Parlare e pensare non sempre cominciano insieme  
Parlare senza pensare è come sparare senza mirare  
Solitudine e noia offuscano ogni gioia

*Rinnoviamo l'invito ai nostri lettori, che desiderano vedere pubblicate notizie di nascite, matrimoni, onorificenze (sic), defunti ecc. a volercele segnalare; ci impegniamo a pubblicare sul primo numero in allestimento quanto pervenuto.*

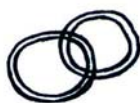


Maurizio, Maddalena, Niccolò (e dal cielo il piccolo Matteo) gioiscono per l'arrivo del loro fratellino Andrea. Ai genitori Luca e Marta Balducci complimenti e tanti auguri.

E' giunta una bella bambina: Caterina. Ai genitori Paolo e Claudia Lombardi tantissimi auguri estensibili anche ai neo nonni Giancarlo e Ninetta.

I nonni Peterlongo e i nonni Niccolini gioiscono con i figli Silvia e Paolo per la nascita di Pietro. Congratulazioni.

Auguri a Davide Sabatucci e Roberta Ferrario per la nascita di Pedro.



Confetti in casa Ferrario: Eugenia e Andrea Bornati hanno coronato il loro sogno: don Roberto Davanzo, ex Assistente Regionale, ha benedetto le loro nozze. Eugenia e Andrea

partono subito per l'Uganda, in Africa, per continuare la loro missione medica presso l'ospedale di Kitgum. Complimenti ed auguri.



E' ritornato alla Casa del Padre il 22 marzo 2001 **don Gianfranco Pozzi**, già Assistente scout del MI VI, parroco di San Vittore M. di Buguggiate (Varese), fondatore del gruppo Scout Buguggiate I.

Vogliamo ricordarlo per il suo impegno di prete della gente, per le sue iniziative nei confronti degli emarginati, per la sua passione incondizionata per lo scautismo.

Lo ricorda così Rosa Luisa Polizzi, già capo Fuoco del MI VI: [...] Dio che allieta la mia giovinezza... Oltre il tempo, i riti, le memorie, un momento dopo la notizia della Partenza di don Franco questa frase è balzata nella mia mente; quasi fosse arrivato un messaggio a rischiarare l'incredula tristezza[...] Una di queste piste l'ha percorsa con noi, scout del MI VI, compagno di strada, presente e rispettoso, un passo avanti per invitarci - nei fatti - a non temere, ad osare, a non scandalizzarci delle diversità, a comprendere errori e debolezze, a non rimanere prigionieri delle forme, a saper attendere e a credere nella crescita di ciascuno [...].

[...] Oggi, trascorsi anni dalla quotidiana condivisione di quell'avventura, don Franco è ancora il tramite con quel "Dio che allieta la mia giovinezza": E quando la fede si appanna o è messa alla prova da certe manifestazioni terrene, ecco prevalere, grazie alla testimonianza di questo compagno di strada, l'immagine di un Dio che vuole coraggio del nuovo, giovinezza dello spirito, capacità di non soggiacere ad ogni insidiosa comoda certezza [...].

Tutto il paese fu presente al suo funerale, scrive don Giovanni Foi, la sua ultima omelia fu ripresa dalle parole di mons. Giudici, in rappresentanza del Cardinale attorniato da mons. Ferrari e da molti sacerdoti del decanato di Azzate.

**Il 28 giugno ricorre l'anniversario della morte di Vittorio. Vogliamo ricordarlo con affetto, riconoscenza e stima. Per questo vi aspettiamo tutti per pregare insieme e partecipare alla celebrazione Eucaristica che si terrà:**

**GIOVEDI' 28 GIUGNO  
ALLE ORE 21,  
NELLA CAPPELLA  
DI VIA BURIGOZZO 11-  
MILANO**

**Non mancate !**

## LETTERE IN REDAZIONE



### RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Viviamo in un periodo in cui sembra che trionfi il revisionismo su fatti ed avvenimenti della nostra Storia non per amore di verità, ma quasi con compiaciuto orgoglio di negare le nostre stesse radici e forse crearci un alibi dinanzi al disorientamento che regna sulla scena politica. Invece è fondamentale contro forze disgregatrici dell'unità nazionale, pur adoperandoci al massimo per la riforma di un vero federalismo, affermare l'identità della nostra nazione.

Lo stato italiano, è vero, ha meno di cento quaranta anni, ma la nazione italiana, nella sua vera vocazione di individui aventi un'origine comune, una storia, una lingua, una religione comune, ha un lungo cammino, se Dante, padre della lingua italiana, si lamentava della schiavitù dell'Italia e Manzoni in *Marzo 1821* la riconosce, proprio all'alba del nostro Risorgimento "una d'arme, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue e di cor"; non c'è più bella, più significativa definizione di patria e noi dobbiamo costantemente riferirci ad essa e divenire più gloriosi della nostra appartenenza all'Italia. Purtroppo la maggior parte degli italiani si accorgono di essere tali solo in occasione di partite di calcio internazionali, ma è proprio avvilente veder relegato il nostro patriottismo alle gambe di undici giocatori per di più strapagati.

Risvegliamoci dal nostro sonno ed esortiamo i nostri figli a studiare meglio la storia e la geografia di questa meravigliosa terra che è l'Italia, culla di una civiltà senza pari che si è sempre distinta nella bellezza della sua natura, non meno che della sua arte, una nazione che deve essere orgogliosa di aver ereditato dai progenitori Romani il culto della Giustizia, di aver espresso già nel Settecento per bocca di Cesare Beccaria idee fondamentali per la sua applicazione. Nel suo *Dei delitti e delle pene* affermava "quanto la pena sarà più pronta e più vicina al delitto commesso, ella sarà tanto più giusta e tanto più utile": se ne ricordino i nostri politici nel riformare le leggi al riguardo. E a proposito della pena di morte parla dei gravi sacerdoti della Giustizia e della "loro indifferente tranquillità" "insensibile freddezza" e "segreta compiacenza della propria autorità" davanti al condannato, destinato al sacrificio "all'idolo insaziabile del dispotismo".

Siamo orgogliosi di aver dato origine ad una così nobile figura, davanti ad una impostazione ben diversa che sembra essersi fermata ad uno spirito di vendetta originato soltanto da barbare consuetudini di giustizia sommaria, legate, nonostante sbandierate asserzioni di uguaglianza, a pregiudizi razziali, se è vero come è vero, che vengono giustiziati (bel termine) per lo più neri o spagnoli.

Ma nel gloriarci di essere italiani non dobbiamo pensare di sminuire il nostro essere europei: l'unità culturale d'Europa si è attuata tanti secoli fa nella "res publica christiana" e, come si diceva prima, uno dei fattori costituenti della nostra nazione è la religione.

A questo punto si impone un severo esame di coscienza: siamo sicuri di non essere cristiani solo a parole?

La nostra società si avvia ad essere multi etnica e multi religiosa e noi abbiamo paura di perdere la nostra identità, ma pensiamoci un momento: non potremmo invece rafforzare il nostro senso religioso nei confronti con altri?

Ricordo anni fa un'ospite rumena, un pezzo grosso del partito comunista, di religione ortodossa che, un venerdì santo, alla tavola della mia famiglia non ha voluto toccare cibo per penitenza. E i musulmani che pregano cinque volte al giorno?

Padre Gheddo ricorda la meraviglia di un medico pakistano che si chiedeva perché i cristiani non pregano mai e la Chiesa dove vivevano tremila italiani era quasi sempre vuota.

C'è un ultimo appello che vorrei fare a noi tutti per affermare in pieno il nostro cristianesimo: penso a quei tanti embrioni, vite sospese, per cui dobbiamo pregare. Facciamoci banditori di una raccolta di firme in tutto il mondo, perché tutto questo non succeda più; facciamoci promotori di una nuova battaglia contro una pena di morte più sottile e subdola perché nata da un egoismo che non rispetta la vita al suo primo barlume. Le nostre parrocchie e i nostri parroci si facciano promotori di questa raccolta che contribuisca a attuare il mandato del Santo Padre per portare il fuoco di Cristo in tutto il mondo.

Carla Apollonio



**Cari lettori, ricordate il nostro messaggio nell'ultimo numero di PERCORSI?**

**Ebbene tanti ci hanno segnalato disguidi, indirizzi errati, doppioni (una copia al marito e una alla moglie) e così via. Stiamo quindi revisionando il nostro indirizzario e contiamo sulla vostra collaborazione da qui sino a fine anno:**

**Da febbraio 2002 infatti, come annunciato, in mancanza di un vostro cenno cancelleremo il vostro nome dal nostro indirizzario.**

**Non fraintendeteci! Non stiamo chiedendo soldi.**

**PERCORSI è una pubblicazione redatta da "pochi" volontari ed è sostenuta da quei lettori che ne condividono gli scopi. Ricordate:**

**PERCORSI esce tre volte l'anno e vuole essere lindo, deciso, comunicativo, decoroso, totalmente privo di ingombrante pubblicità.**

**Quando questo numero giungerà nelle vostre case saremo ad un anno dalla morte di Vittorio Ghetti, cofondatore e primo Direttore.**

**Un anno trascorso con il suo rosario di impegni; fare un giornale è duro, ma è più duro farlo vivere: carta, stampa, bozze, cellophanatura, trasporti, spedizioni, indirizzi, conti, fatture, ecc.**

**Non lasciateci soli!"**

---

Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario

Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi Iacono, Claudio Rivolta, Carlo Verga

e-mail Redazione: uccia.bianchi@usa.net

Testata: Alberto Locatelli - Milano

Realizzazione: PIESSÉ by Colonna Edizioni S.r.l. Milano

Stampa: Graphics - Bregnano (CO)

---

**PERCORSI-Fondazione Mons. A. Ghetti-Baden ONLUS**, via Burigozzo, 11 20122 Milano, Tel. 02 58314757, Fax 02 58314757 - Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

---

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

---

**EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI**

Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano

---